

Fine del sogno «europeo» per un gruppo di pakistani entrati illegalmente nel nostro Paese

E giunti a Telese salì il controllore...

Il ticket di viaggio, capolinea la Germania, era costato cinquemila dollari

**Strano destino
per un popolo
di filosofi
e di emigranti**

NON AVEVANO capito niente i ventinove pakistani parcheggiati in una stanza della Questura di Benevento. Non avevano capito che quel pezzo di carta che, sin dal mattino, un poliziotto aveva consegnato loro, era la fine di un sogno nato sotto una cattiva stella. Già, nessuno aveva mai detto loro che quel viaggio si sarebbe potuto anche interrompere a metà strada.

Di notte, al freddo, nel bel mezzo di una campagna, tra gente sconosciuta, che non capiva una sola parola della loro lingua...

Malastoria, quella di una legge fatta male e, politicamente, paritorita peggio. Brutta storia quella di un paese che non riesce a far niente per tamponare una ferita che, ogni giorno, s'infetta sempre più. Ed allora, chi può oggi dirci quanti sono e cosa fanno i clandestini che a migliaia approdano sulle nostre coste? C'è un esercito di disperati, senza patria e senza storia, in cerca di un generale. Possibile che nessuno lo sappia o se ne sia, perlomeno, accorto? E, se questo è l'andazzo, cosa un giorno (non poi così lontano) succederà? Strano destino, quello degli italiani. Popolo di santi e naviganti e, prim'ancora, di filosofi ed emigranti. Che, però - guarda caso - non hanno ancora capito come va gestito il problema, adesso che il vento soffia al contrario. Ma per ora tutto è rimandato a dopo le elezioni. In clima di «par condicio» non si sa mai...

ni.pi

TELESE - Si è concluso alle porte dell'antica Maleventum il sogno «europeo» di un centinaio di giovanissimi pakistani, entrati clandestinamente nel nostro Paese.

In ventinove sono stati fermati dagli uomini del servizio immigrazione della Questura sannita. E a tutti, qualche ora dopo, è stato notificato il decreto di espulsione.

Non è la prima volta che dei pakistani approdano in Italia. Era già successo qualche mese fa, prima a Capri e, subito dopo, a Torre Annunziata. In entrambi erano stati intercettati e spediti a casa (nella foto, in Questura a Napoli). Mentre un basista della camorra è finito in manette. Ma evidentemente il flusso non s'è fermato.

I pakistani fermati l'altro ieri notte, in Italia c'erano arrivati - provenienti dalla Grecia - solo la mattina. Per quel «passaggio», che come capolinea aveva la Germania, ognuno di loro aveva pagato un ticket di cinquemila e forse più dollari. «Giunti sulla costa pugliese sono stati stipati all'interno di alcuni taxi e di un autotreno con targa greca», racconta Emilio Ilario, responsabile dell'ufficio stranieri alla Questura di Benevento, «preoccupati, forse, per la presenza di qualche nostra pattuglia, gli autisti hanno "abbandonato" il loro carico, in prossimità della superstrada Telese-Caianello. I pakistani, certamente un gruppo di almeno cento persone originari del Kashmir, hanno vagato per un po' nelle campagne, dopodiché - infreddoliti ed affamati - hanno bussato all'uscio di qualche casolare». Per quindici di loro, in possesso di passaporto, un aereo è già pronto sulla pista di Fiumicino, con destinazione Karaci; per gli altri quattordici - sprovvisti di documenti - ci sarà, invece, una breve sosta presso l'ambasciata del loro paese. E, subito dopo, anche per loro scatterà il provvedimento di rimpatrio.

OPINIONI A CONFRONTO



Accogliarli o cacciarli? Il dilemma resta

IMMIGRAZIONE in Campania. Come è visto il problema da chi, proveniente da un altro paese, ha scelto di vivere nella nostra regione?

Ne abbiamo parlato con Jamal Qaddorah, palestinese, da 15 anni in Italia dove ha studiato ed ora svolge l'attività di responsabile del coordinamento immigrazione della Cgil Campania. «In questo momento, - sottolinea Qaddorah - non possiamo far altro che rimpiangere la legge Martelli. In ogni caso, noi della Cgil Campania chiediamo al governo italiano di effettuare al più presto un censimento del lavoro stagionale, con particolare attenzione alle esigenze del mercato del lavoro». Già, il censimento, ma come si fa a contare con precisione quanti sono gli immigrati nel nostro paese e nella nostra regione? «I dati ufficiali del Ministero dell'Interno - aggiunge il responsabile del settore immigrazione della Cgil - parla-

no di 780mila extracomunitari regolarmente residenti in Italia».

Un fenomeno soltanto apparentemente sotto controllo visto che la stragrande maggioranza degli immigrati vive in assoluta clandestinità, senza documenti, senza fissa dimora, senza rispettare le centinaia di decreti di espulsione che le forze dell'ordine emettono non avendo poi la capacità di verificarne l'esito. «Manca in ogni caso una seria programmazione da parte del governo italiano - prosegue Jamal Qaddorah - per questo molti stranieri finiscono nella mani della camorra. Non servono gli interventi tampone e neppure le soluzioni indicate dal testo Nespoli che è sostanzialmente contrario all'integrazione fra popoli e culture diversi». «Niente affatto. E' facile fare della demagogia su questi temi - ribatte in modo perentorio il deputato di Alleanza Nazionale Vincenzo Nespoli che alla Ca-

mera ha fatto da relatore sul decreto riguardante l'immigrazione - e devo ammettere che negli ultimi tempi c'è finanche stata una discesa sull'attenzione riservata al fenomeno. Questo sia dal punto di vista degli interventi repressivi e preventivi da parte delle forze dell'ordine, sia sotto il profilo del dibattito istituzionale. La nostra tesi, che è poi quella condivisa da tutto il Polo, mira ad ottenere maggiori controlli alle frontiere ed una più rigorosa lotta all'immigrazione clandestina. In Italia devono entrare soltanto quegli immigrati a cui il nostro paese può garantire ricettività dal punto di vista dei servizi e dell'assorbimento. Gli altri, che non sono in regola, devono essere respinti in quanto alimentano fenomeni di emarginazione, ghettizzazione e degrado, o diventano ostaggio della criminalità».

LORCA